

Le culle vuote

I bambini stranieri nati in Italia sono passati dal 4% del 1999 al 5,5% del 2001, al 6,1% del 2003, all'8,6% del 2004. Non è difficile prevedere che a fine 2007 i figli di immigrati saranno più del 10% dei nati nella Penisola, con una forte concentrazione nel Centro-Nord. A Prato, Mantova e Brescia già superano il 20%, al contrario di città come Napoli e Potenza dove raggiungono a malapena l'1%.

Considerando che complessivamente da tempo il numero di nascite in Italia è stabile (fra le 540 e le 550 mila unità annue) l'incremento di nati stranieri evidenzia che vengono al mondo sempre meno bambini italiani.

Secondo il Dossier statistico immigrazione Caritas-Migrantes, i minori stranieri in Italia sono ormai pressappoco mezzo milione, il 17,6% della popolazione immigrata. Ma le regioni del Nord presentano incidenze maggiori, con punte del 22% in Veneto e di quasi il 20% in Emilia-Romagna. E la crescita appare inarrestabile sia per i continui arrivi sia per il tasso di fecondità degli stranieri, intorno a 2,4 figli per donna contro 1,2 degli italiani.

Le immigrate musulmane - marocchine ed egiziane in particolare - sfiorano addirittura i 4 figli per donna. Fenomeno che in Olanda potrebbe portare gli islamici a costituire la maggioranza dei giovani sotto i 18 anni prima del 2020. Mentre in Francia già adesso nei centri urbani i musulmani sotto i 20 anni arrivano al 45% e tra meno di un trentennio è previsto il sorpasso sull'intera popolazione francese.

«Sotto il profilo demografico si deve purtroppo constatare che l'Europa sembra incamminata su una via che potrebbe portarla al congedo dalla storia» è il grido d'allarme lanciato da papa Benedetto XVI ai vescovi europei in occasione del convegno dedicato all'anniversario dei Trattati di Roma.

**Investiamo sulla famiglia per non privarci del futuro.
No a chi vuole immigrati per sfruttarli e carpirne il voto.**

Elaborazione dello studio grafico e impaginazione CLAUDIO ROMANZIN - Stampa BONIARDI GRAFICHE srl via Gian Battista Vico, 40 Milano
Facciamo circolare le idee - La riproduzione del presente opuscolo è libera, non c'è necessità di chiedere particolari autorizzazioni all'Editore

Lega Nord

Regione

Direttore responsabile MARIO PITTONI

N. 26/1 - Ottobre 2007 - Gruppo consiliare reg. LEGA NORD PADANIA p.zza Oberdan, 6 Trieste
Registr. Tribunale Trieste n. 872 del 17/2/1994 - Responsabile politico ALESSANDRA GUERRA



2008: 100.000 stranieri

Deriva Fvg

Troppi incentivi all'immigrazione

Cresce in misura esponenziale il numero degli stranieri in regione. Nel 2003 erano meno di 50.000 e - da quanto emerso alla recente Conferenza regionale sull'immigrazione organizzata dalla Cgil - nel 2008 raggiungeranno quota 100.000, il doppio di 4 anni fa.

Traguardo cui non è estranea la legge regionale 5/2005, varata dalla Giunta di centrosinistra guidata da Riccardo Illy, che finanzia con oltre 4 milioni di euro annui una serie di servizi riservati agli stranieri. Per la sinistra (che conta di intercettare il voto) e gli industriali (che ne sfruttano il lavoro a basso costo) è un buon investimento. Non così entusiasti gli italiani delle categorie meno abbienti, costretti a dividere con gli immigrati le scarse risorse dell'assistenza, e chi abita quartieri ad alta concentrazione di stranieri, spesso irregolari (a Udine in Borgo stazione il valore degli immobili è già crollato del 20%).

Certo noi facciamo pochi figli. Costano. Non a caso la Giunta precedente stanziava quasi 25 milioni di euro l'anno per la famiglia. Illy è voluto intervenire pure su questo e adesso i milioni a disposizione sono ridotti a 8.

La situazione

Servizi per tutti. Paghiamo noi

Le Regioni governate dal centrosinistra hanno innescato una sorta di gara a chi offre di più agli immigrati. Prima della Giunta del Friuli-Venezia Giulia, un «piano per l'immigrazione» l'aveva varato l'Emilia-Romagna, mentre la Toscana con la legge 41/2005 assegna ai clandestini non soltanto un tesserino sanitario per consentire loro l'accesso alle strutture mediche e ospedaliere finanziate dal contribuente, ma pure ogni altro servizio assistenziale previsto dall'apparato pubblico. La Liguria, infine, riconosce in caso di difficoltà economiche perfino il rimborso del rimpatrio delle salme.

Affermare però che tali servizi costituiscono un diritto universale, accorcia pericolosamente una coperta, quella del welfare, che già oggi non garantisce neppure chi per usufruirne ha pagato un'intera vita.

Crollo dei salari...

La concorrenza extracomunitaria su un mercato del lavoro di fatto fuori controllo, produce effetti pesanti. Uno studio Eurispes colloca ormai l'Italia al quart'ultimo posto nell'Europa dei 15 per l'ammontare del salario medio lordo con 22.053 euro l'anno. Dietro di noi solo Spagna, Grecia e Portogallo.

Gli immigrati - si dice - farebbero i lavori che gli italiani non vogliono più fare, ma per Paul Streeten, uno dei massimi esperti di globalizzazione, professore emerito alla Boston University nonché consulente per World Bank, Fao, Unesco, Unicef e Ocse, basterebbe probabilmente «aumentare le retribuzioni».

...e delle nascite

Che il problema siano i soldi, tanto nella scelta del lavoro quanto nel valutare le condizioni per mettere al mondo un bambino, lo conferma

l'indagine sviluppata dall'Università di Udine in collaborazione con gli atenei di Firenze, Messina, Padova, Urbino e Verona. Ricerca che ha preso in considerazione famiglie con già almeno un figlio, concentrando l'attenzione su quelle con madri poco più che quarantenni.

E' emerso che il 40% delle coppie sarebbe pronto a ingrandire la famiglia, se potesse contare sull'equivalente di 500.000 lire al mese per ogni figlio dalla nascita ai 16 anni. E se una norma consentisse a uno dei genitori di restare a casa 3 anni senza perdere il lavoro e mantenendo inalterato il reddito, la percentuale delle famiglie disposte a mettere al mondo un altro figlio salirebbe al 55%.

Boom di ricongiungimenti...

La provincia di Pordenone vanta il primo posto in Italia come ricongiungimenti familiari degli immigrati (il 45,8% dei permessi è per questo motivo). Tre stranieri su quattro vi soggiornano stabilmente e tendono a farsi una famiglia (ormai non è italiano il 12% dei residenti nel capoluogo del Friuli occidentale).

Indirizzato agli immigrati è il 34,6% del fabbisogno di manodopera, però soltanto uno su quattro viene assunto a tempo indeterminato. Trovano occupazione soprattutto nella piccola e media impresa, per una retribuzione media annua netta che si commenta da sola: 11.500 euro.

...mentre avanza la Cina

Negli ultimi 10 anni il fatturato mondiale dell'industria del falso (prodotto per circa il 70% in Asia) è cresciuto del 1.600%. La concorrenza sleale di Paesi come la Cina - che passa attraverso l'assenza di regole sulla tutela ambientale e della proprietà intellettuale, per non parlare dei diritti dei lavoratori - mette in crisi vari settori. Al punto che nel Nord Europa l'industria manifatturiera non esiste più.

Solo nel primo trimestre 2007 le importazioni cinesi in Italia sono aumentate del 32,4% contro il 15% delle esportazioni. Per quanto riguarda il Friuli-Venezia Giulia è allarme rosso nel Triangolo della sedia, che dal 2001 ha perso il 20% dell'export e 2.500 occupati. Anche nella nostra regione il futuro del lavoro manuale è dunque a rischio. Sarebbe il caso di tenerne conto quando offriamo incentivi agli stranieri per stabilirsi da noi.